

## CAPITOLO XV

### EPILOGO DEI MIRACOLI NARRATI

Se alcuni di voi, che state leggendo gli episodi e i miracoli del glorioso S. Francesco di Paola, su narrati, avessero intenzione di arguirne e impugnarne la validità, sostenendo che non sono sufficientemente provati, oppure che vi presterebbero fede, se li avessero visti con i propri occhi, noi vi risponderemmo che coloro i quali non sono stati mai né a Roma né a Gerusalemme, credono fermamente che c'è una sola Roma e una sola Gerusalemme.

Se N.S. Gesù Cristo non avesse celato la sua divinità, e la Vergine Maria la sua verginità, e i Santi che sono in Cielo la loro santità, il diavolo dell'inferno avrebbe facilmente impedito in Gesù Cristo la nostra Redenzione, avrebbe turbato la devozione della B. Vergine e la familiarità con gli Angeli da parte di innumerevoli Santi e Sante. I grandi Santi sono formati da Gesù Cristo, in modo che, fino a quando si troveranno in questo esilio e in questa valle di miserie, fuggano in tutto e per tutto la vanagloria. A questo proposito, S. Gregorio avverte che il pellegrino, il qua-

le cammina per la via, se porta con sé il suo tesoro, argento o moneta, mostrandolo in pubblico a tutti, egli si espone così al pericolo dei ladri. L'Ecclesiastico avverte: *Rinchiudi l'elemosina nel cuore del povero, ed essa ti allontanerà da ogni male.* E S. Matteo: *Quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra.* Consideriamo, pertanto, come molti eremiti (i quali vivono, nella maggior parte dell'anno, di radici; che abitano nei romitori assieme agli animali delle selve), se con le loro preghiere e i loro meriti ottengono la sanità in favore di poveri che patiscono e languiscono, si sentono contenti che questi poveri rendano grazie a Dio, senza andare in cerca di notai (che pongano in scrittura le loro preghiere e opere buone) in siffatti luoghi di solitudine. Facendo così, essi mettono in pratica quanto N.S. Gesù Cristo raccomandò al lebbroso guarito; e a S. Giovanni, a S. Giacomo e a S. Pietro circa la sua Trasfigurazione: *Non dite a nessuno quanto avete visto.*

S. Agostino dice che i miracoli di ordine materiale sono tanto minori di quelli di ordine spirituale, quanto la terra è più piccola del Cielo. È un prodigio più grande risuscitare un'anima, immagine di Dio, anziché un corpo, forma della nostra umanità. Il corpo, pur risuscitato dalla morte naturale, di nuovo per natura dovrà morire; l'anima, risuscitata alla vita della grazia, tende alla vita della gloria, che mai tramonterà.

Consideriamo non soltanto i miracoli di ordine materiale, ma anche quelli di ordine spirituale dell'Uomo di Dio a prò dei suoi Religiosi che facevano penitenza e vivevano in grande astinenza. Spesso, infatti, coloro che nel mondo vivevano secondo i loro desideri, menando una vita diabolica, spesso li troviamo nel deserto della penitenza a condurre una vita angelica. Ma gli uomini mondani parlano in maniera mondana giacché chi viene dalla terra, parla di terra.

Se vorrete contemplare la condotta impregnata di virtù e le opere prodigiose dell'Uomo di Dio, vedrete costantemente come tutti gli elementi della natura gli obbedivano e lo servivano.

Il fuoco della fornace per cuocere la pietra calcare, mentre ardeva da molto tempo e andava in rovina: l'Uomo di Dio vi entrò e la riparò, come si è detto sopra. Molte volte, poi, portò a lungo tra e sulle mani, senza minimamente scottarsi, carboni ardenti e olio bollente. Questo dimostra la sua innocenza.

Naviganti, in punto di naufragare, invocandone il nome e accendendo alcune candele benedette da lui, videro abbonacciarsi interamente il mare. Questo dimostra la sua grande potenza.

Molte persone, malate di malaria, di peste, di febbre e di altre svariate infermità pericolose e contagiose, furono da lui risanate.

Donne sterili concepirono e partorirono figli: maschi e femmine.

Lebbrosi e malati di piaghe purulente e incurabili vennero da lui curati e risanati. I muti parlarono. Fastidi di malattie, ulcere, fistole alle gambe e in altri parti del corpo, con le sue preghiere furono curati e sanati.

In caso di necessità moltiplicò, in grande quantità, il pane e il vino.

Fece camminare speditamente i paralitici. Fugò e cacciò da corpi umani i serpenti naturali e anche i diavoli dell'inferno.

Risuscitò i morti, i quali, usciti fuori, parlarono, camminarono, bevvero e mangiarono, continuando per grazia di Dio a vivere, poi, per molto tempo, invocando l'aiuto del Santo.

Candele da lui benedette, gettate in abitazioni che ardevano ed erano già in parte consumate, fecero cessare il fuoco e spegnere l'incendio.

Povere donne, in preda alle doglie, partorirono felicemente. Molti uomini in gravi pericoli, per terra e per mare, furono salvati perché soccorsi dalla sua preghiera, dai suoi meriti, dai rosari, dalle candele da lui benedette, da cingoli e altre devozioni da lui donate. Similmente, dette candele fugarono tuoni e tempeste.

Alcuni parlando con lui, altri raccomandandosi alle sue preghiere, altri portando addosso qualcosa data da lui, altri ancora avendo speranza e fiducia in lui, furono preservati da molti pe-



*L'incontro di San Francesco con il re Luigi XI.*

(vedi pag. 43)

ricoli e momenti critici di guerre e battaglie, per terra e per mare, in carcere e in ogni altra tribolazione.

Molti, per mezzo suo, furono arricchiti di grandi virtù, nobilitati da buoni costumi, si pentirono dei loro peccati e furono così ricondotti nella via della salvezza.

Operò innumerevoli prodigi nelle creature, oltre le forze della natura. Da ciò appare che la potenza di nostro Signore era nel suo Servo.

Quanti sperano e confidano in lui, e quanti ogni giorno, in cose necessarie alla loro salvezza, gli affidano i loro affari ad onore di Dio, trovano nelle sue preghiere la grazia e la salvezza. Il che è chiaro da tante persone buone, ma in grande desolazione, le quali ricevettero da Dio grande conforto, per i meriti di Francesco; tanto che, in segno di riconoscenza per la grazia ricevuta, vennero da lui a portare generosamente le loro offerte. Coloro i quali hanno sperimentato la sua protezione e l'hanno riconosciuta valida al di qua e al di là dei monti, in diverse nazioni, se si presentassero davanti a voi per attestare e confermare quanto è sopra narrato, forse il vostro solo udito non reggerebbe ad ascoltarli tutti quanti.

Ma, a questo punto, si potrebbe obiettare: «Perché, allora, non vengono esauditi tutti coloro che si raccomandano a lui»? Si potrebbe rispondere: «Molti soffrono materialmente, perché possano vivere spiritualmente». S. Paolo dice-

va: *Quando sto infermo, allora mi sento forte.* Da ciò si vede che Dio opera tutto per un bene superiore.

Il Maestro delle sentenze insegna che le affezioni e tribolazioni temporali e corporali Dio le permette e il diavolo ce le procura, perché così ci sia dato di pensare alla felicità eterna e spirituale, o per umiliarci (Dio) o per tentarci (il diavolo) oppure perché possiamo acquistare meriti e scontare quaggiù i nostri peccati. Perciò, quando ci rechiamo al sepolcro dei Santi, per chiedere la guarigione del corpo, essi intuiscono in maniera chiarissima il Verbo Divino, e in Lui conoscono per qual fine Dio ha ciò ordinato, vedendo ivi la sua volontà. E possiamo ben credere che, se la cosa giovasse alla nostra salvezza, Dio ci concederebbe quello che chiediamo. Ma, siccome preferiamo i beni temporali e materiali a quelli eterni e spirituali, ecco che non veniamo esauditi. Aspirare al papato, al regno, all'impero e alla monarchia del mondo, non è scintilla di gaudio di Dio. Per questo motivo N.S. Gesù Cristo, vedendo molte volte che i suoi discepoli chiedevano solo beni terreni, posponendo quelli celesti, li riprese dicendo: *Fino a questo momento non mi avete chiesto nulla.* Come se dicesse: Chiedete (quello che giova alla salvezza dell'anima, cioè alla vita eterna), e lo riceverete ecc.

Noi pienamente crediamo che l'Uomo di Dio, il benedetto S. Francesco di Paola, possedeva la

fede dei Patriarchi, per il fatto che abbandonò la patria e gli amici a somiglianza di Abramo, al quale ordinò il Signore: *Esci dalla tua terra e dai tuoi parenti ecc.*

Possiamo ritenere fondatamente che egli possedeva la virtù della profezia, avendo rivelato e predetto molti eventi futuri; prevedendo le tribolazioni e le afflizioni pronte a piombare sulla Chiesa, e quelle addirittura imminenti (come guerra, fame, morti); ne pianse spesso teneramente.

Risulta chiaro che egli possedeva lo zelo degli Apostoli. In tutte le sue attività cercava solo la gloria di Dio e la salvezza dei poveri peccatori. La sua austera conversazione era per noi una predica salutare: si studiava di mangiare poco, di dormire poco, e insieme lavorar molto, far molto, pregare e contemplare.

Si prefisse e ordinò nella sua Regola che i suoi Religiosi dormissero sulla paglia o sul fieno, come avvenne per nostro Signore Redentore Gesù Cristo, nel presepe, fra animali.

L'Uomo di Dio, per fare grande penitenza e astinenza, soleva portare il cilicio: menava vita austera, disciplinandosi ed esercitandosi nella mortificazione di tutte le passioni, con digiuni, veglie ed altre sofferenze indicibili.

Aveva grande compassione dei tanti infelici, in preda ad afflizioni fisiche e morali; per terra e per mare. A tale compassione era anche mosso

dalla vita sensuale di molti peccatori, che perdo-  
no così la vita presente e quella futura, vedendo  
poi che i peccatori e i bestemmiatori crocifigge-  
vano così, di nuovo, Gesù Cristo. Per questo  
motivo il Servo di Dio viveva tutto mortificato  
e martirizzato nel cuore e nel corpo.

Appare ben chiaro che l'Uomo di Dio era un  
santo Confessore, dato che le sue preghiere e le  
sue invocazioni a Dio erano piene di tanto vigo-  
re e di tanta virtù, che gl'infermi ne venivano  
completamente risanati; e alcuni, morti nel cor-  
po, e parecchi nell'anima, furono risuscitati.

Poiché menò una vita angelica fin dai suoi  
primi anni, è, a buon diritto, amico delle sante  
Vergini che cantano begli inni e dolci canti di-  
nanzi al Re dei re e alla Vergine delle vergini.

Dio onnipotente lo aveva arricchito e nobili-  
tato con ogni specie di virtù e spirituale felicità;  
sicché possiamo dire giustamente di lui quello  
dell'Ecclesiastico: *Un vaso d'oro massiccio e or-  
nato di ogni pietra preziosa*, e l'altro del Salmi-  
sta: *Il Signore rese prodigioso il suo Santo*.

Questo libro è stato presentato al Santo Pa-  
dre, Papa Leone X. Compendia la sua vita (cioè  
di S. Francesco di Paola), la sua fama. I tanti e  
sí grandi miracoli, che Dio operò e continua a  
operare ogni giorno, per intercessione del suo  
buon Servo, dimostrano in modo esauriente che

l'Uomo di Dio era di grande santità. Coloro, poi, che hanno visto e letto questa Vita, sono rapiti di meraviglia per quanto ivi è contenuto.

Egli volle osservare e custodire la legge naturale, i comandamenti di Dio dell'antica e nuova Legge; cercò di amare e onorare Dio col cuore, con le labbra e con le opere, di servirlo e obbedirgli con tutti i suoi sensi e con tutta la sua mente.

Ebbe, per speciale divino favore, in pieno possesso le virtù morali, cardinali e teologali; le beatitudini promesse ai santi, Patriarchi e Profeti, agli Apostoli, ai Martiri, ai Confessori, alle Vergini, agli Eremiti e agli Anacoreti: le ricercò, come un secondo Elia e un S. Giovanni Evangelista, con la pratica della virtù e la palma della vittoria. Così soppiantò vittoriosamente il mondo, la carne, il demonio.

Fu degno di lode nella sua infanzia, caritatevole nella sua adolescenza, degno di onore nella sua giovinezza e molto amabile nella sua vecchiaia, vegliando in ogni tempo, facendo penitenza per novant'anni.

Di meglio in meglio, di virtù in virtù, l'Uomo di Dio, senza interruzione, si studiò di perseverare in ogni buona devozione, nella santa Religione, che è per i Religiosi buoni un paradiso terrestre. E operò così santamente, da entrare nella Patria celeste, il Paradiso, per regnare eternamente con il Re dei re, con la Vergine del-

le Vergini, con gli Angeli e gli Arcangeli, e con i  
Santi tutti. Amen.

FINE DELLA VITA E DEI MIRACOLI  
DI S. FRANCESCO DI PAOLA  
FONDATORE DELL'ORDINE  
DEI FRATI MINIMI